ANNO TERZO - N. 9

SABBATO 1 GIUGNO 1844

L'AMICO DEL CONTADINO

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

ECONOMIA PUBBLICA

INDUSTRIA SERICA

LA CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO IN UDINE

Circolare ai signori Filandieri di Seta della Provincia.

La misura attivata l'anno decorso di prendere un Campione di Seta da ogni filanda della Provincia avente più di otto fornelli riportò l'effetto che la Camera si attendeva, assecondata come fu dalla gentile condiscendenza della maggior parte dei signori filandieri.

Un esito così felice, ed i migliori effetti che ne devono in seguito derivare, determinano la Camera a continuare in una tal pratica generalmente gradita, ed encomiata pur anco dall'Autorità Superiore.

Ma avendo l'anno decorso osservato che alcuni filandieri per dei motivi ragionevoli o non potevano consegnare, o consegnavano a malincuore i loro campioni, la Camera, per corrispondere in qualche maniera alla gentilezza dal maggior numero di essi dimostrata, determinò di pagar loro quest'anno al momento del lievo, ed al prezzo in allora corrente, tutti i Campioni che le verranno consegnati.

La Camera si affretta quindi di portare a loro notizia che le Commissioni istituite colla Circolare 1 Maggio 1843. N. 155 si porteranno anche in quest'anno alla visita delle filande della portata surriferita ricevendo e pagando sull'istante i campioni di Seta di circa una libbra e mezza per cadauno che le venissero spontaneamente consegnati.

L'esperienza dell'anno decorso avendo poi fatto conoscere non essere fattibile che in questa vasta Provincia possano essere visitate tutte indistintamente le dette filande, la Camera previene i signori filandieri che quantunque farà ogni sforzo per visitarne il numero maggiore, non debbo-

no essi spettare quell'incontro per dichiararsi di concorrere, ove ne fossero disposti, ai premii annuali perchè quantunque potessero farlo anche in allora, il tempo non permetterebbe forse alle commissioni di trasferirsi appunto da quelli che attendessero quel momento per determinarvisi.

Come si è detto pertanto nell'Art. 1.° dell'odierno Avviso i signori filandieri, che amassero di concorrere ai suddetti premii, dovranno insinuare alla Camera le relative loro istanze entro del mese di Giugno p. v.

Onde pienamente poi tranquillarli, e toglier loro qualunque benchè lontano dubbio sulla uniformità ed accuratezza della riduzione in trama delli Campioni di Seta, la Camera li previene inoltre aver essa in quest'anno disposto, che l'incannatura, la quale è l'operazione più delicata ed importante, si faccia qui in Udine sotto la sua immediata ispezione, e da due o tre donne da essa appositamente stipendiate e prescelte.

La scrivente vuole sperare che i signori filandieri sapranno buon grado all'interessamento ch'essa prende onde veder sempre più migliorato anche presso di noi un ramo d'industria che forma la principale risorsa della nostra Provincia, e confida che a ciò li animerà anche l' esito felicissimo della decorsa annata, che con mirabile straordinaria costanza si mantenne favorevole ed animata dal principio delle filande fino al giorno d'oggi.

Le ricerche che ognor si facevano di Sete classiche e senza difetti li persuaderanno che stante l' odierno generale progresso anche in questa nobile industria rendesi assolutamente necessario di spingere le attenzioni e le cure onde le nostre Sete riescano a quel grado di perfezione altrove raggiunto, e ch'è richiesto dalla qualità delle manifatture seriche attualmente in corso.

Udine li 4 Maggio 1844.

L'I. R. Consigliere Delegato Presidente
CONTE MARZANI

Il Vicepresidente
LORENZO LEONE VENTURA

Il Segretario
DAL FABRO.

LA CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO
IN UDINE

—

AVVISO

Viene aperto alle seguenti condizioni il solito concorso ai premii d'industria pel miglioramento delle Sete della Provincia, destinati a ricordare il fausto avvenimento dell'incoronazione di S. M. I. R. A. e Re del Regno Lombardo-Veneto.

1.° Tutti quelli che credessero di aspirare ad un tale concorso presenteranno analoga Istanza in bollo da C.mi 30 alla Camera direttamente, oppure mediante la respettiva Deputazione dell'Amministrazione Comunale entro il mese di Giugno prossimo venturo.

2.° Nei mesi di Luglio ed Agosto successivi un'apposita Commissione assistita dal Segretario della Camera si porterà dai concorrenti per estrarre dal monte della Seta un campione di circa Libbre una e mezza, il quale verrà contrassegnato da numero progressivo, onde tener occulto il loro nome, e pagato sul momento al prezzo in allora corrente.

3.° Subito dopo la Camera in unione a quattro dei più intelligenti e riputati Negozianti di Seta prenderà in attenta disamina i ritirati campioni e praticherà su di essi i necessarii esperimenti onde riconoscere quelli che per ogni titolo saranno riputati migliori.

4.° I premii consisteranno anche quest' anno in quattro Medaglie d' oro di differente grandezza, che porteranno da una parte la leggenda: *La Camera di Commercio in Udine* ed il Nome del premiato, e dall' altra. I, II, III, o IV *Premio d' Industria pel miglioramento di Seta* 1844.

5.° Queste Medaglie saranno conferite dal sottoscritto R. Delegato colla maggiore solennità e coll' intervento delle Autorità e dei membri dell' Accademia di Udine possibilmente nel giorno 6 Settembre nell' Aula della Congregazione Municipale, unitamente ai due premii di Austr. L. 300:00 per cadauno da questo Consi-

glio Comunale egualmente destinati all'oggetto su ricordato, ed in tale occasione un Socio dell'Accademia leggerà analogo discorso.

6.° Quelli che avranno conseguito per tre volte il primo premio otterranno di poter fregiare i loro Stabilimenti del titolo di FILANDA NORMALE DELLA PROVINCIA nè saranno più ammessi ad altri concorsi; se poi coll'andare del tempo si rendessero immeritevoli di questa onorifica concessione, la Camera si riserva il diritto di poterneli privare.

7.° Il Giudizio della Camera sarà pubblicato nella Provincia, ed inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Udine 4 Maggio 1844.

L'I. R. CONSIGLIERE DELEGATO PRESIDENTE
CONTE MARZANI

Il Vicepresidente
LORENZO LEONE VENTURA

Il Segretario
DAL FABRO.

PERFEZIONAMENTO DELLE FILANDE

Abbiamo altrove discorso dei miglioramenti che reclama l'industria serica nella filatura dei bozzoli, senza de' quali non avvi a sperare che questo prodotto si mantenga in concorrenza con quei degli altri paesi. Ogni industria tende a progredire, e' bisogna dunque seguire questo impulso, onde non rimanere stazionari sotto pena di soccombere stiacciati; ma questo stesso impulso devesi seguire con riflessione per non avere a pentirsi. A meglio far conoscere quali miglioramenti furono introdotti nelle filande riferiremo il rapporto presentato dal sig. Riccardo de Villarel, relatore della Commissione nominata dal Comicio agricola dei cantoni di Ganges e di S. Martino-di-Londra, che ne ordinò la stampa.

Ciò che conviene esaminare con ogni attenzione, perchè l'esperienza può venirvi in aiuto, si è l'arte del filatore, che reclama indispensabili miglioramenti, e devono assolutamente venire praticati. Lascio a parte gli antichi processi, de' quali è inutile parlare, e mi occupo direttamente delle filande a vapore, *ad uno o due capi*, con o senza passamano (*tavelles*), a molte delle quali venne applicato la *crociera meccanica*, ma di cui ancora molti incrociano a mano.

E da prima, non siamo del parere di alcuni filatori, i quali non sono che *filatori macchine*, pe' quali la quantità è tutto, che basti di filar a vapore per ottenere delle sete superiori, ciò sarebbe un grave errore. Il buon senso ci dice che puossi, praticando questo processo, ottenere sete buone, mediocri o cattive, secondo che vi si presta più o meno d'intelligente attenzione. Que' filatori che si contentano, per tutto miglioramento, d'impiegare il passamano continuando ad usare del processo antico di riscaldamento, non credano aver dato, con ciò solo, alla loro seta un grado di superiorità tale, che sul mercato debbasi pagare 3 a 4 franchi il chilogrammo più che le *sete greggie* dette ordinarie. Il solo merito che riconosco in queste sete, confrontato con le *greggie ordinarie*, egli è che mancano di abbinamento (*mariages*) o fili combaciati (*bout baisés*) (a), ciò ch' è già di qualche importanza, ma ciò che, secondo me, non dovrebbesi stimare più di 1 fr. per chilogrammo, o alla media di 2 per 0/0.

Onde togliere ogni equivoco, vediamo ciò che s'intende per *incrociar la Seta*. Quest'è il primo apparato ch'essa riceve, e certo è tale la sua importanza che non si può non porvi una grande attenzione. Sia che si avvolga su sè stesso il filo di seta composto di molti capi come nella filatura alla passamano, o con la filiera comune (*passa capi*) come praticasi nelle altre filande, quelle a *due capi*, il fine che si

(a) Da noi si dice che i fili sono *scrociati* quando non combaciano, e ciò più accade quando i bozzoli non sono di buona qualità. L'anno passato fu maggiormente sensibile per la cattiva qualità de' bozzoli, e nel torcitojo se ne accorse del grave danno che derivava dai due capi uniti, che incannandosi un solo va sopra il rocchello, e l'altro passa nelle straccie.

ricerca è, mediante lo strofinamento continuo che determina l' avvolgimento, di rendere aderenti fra loro, di agglutinare i 4 o 5 fili più o meno, di cui l' operaia compone il filo ch' essa alimenta coll' aggiunta de' *bozzoli* che tiene in pronto nella *caldaja*. Questa operazione bene eseguita sopprime in parte un difetto di cui i fabbricatori di stoffe si lagnano con ragione, le arricciature (*le bouclage*), che può bensì aver luogo in *fabbrica*, soprattutto nell' *abbinamento*, ma che, nella filatura, riunito alle lunghe refe diviene una delle principali cause della poca nettezza sì sovente inerente alle nostre sete.

Filando dunque al vapore dopo aver proceduto con le maggiori attenzioni allo *svolgimento* de' bozzoli, le operaje mantengono la loro acqua ad un grado di calore conveniente alla loro natura, *debole*, *forte* o *temperata*, avendo cura di dare continuo scolo all' acqua della *caldaja*, e proscrivendo quell' uso praticato da molti, di spremere il sugo ripugnante delle crisalidi schiacciate, che si fonda o sopra un' *idea falsa* che importa correggere, o, ciò ch' è peggio ancora, sopra un calcolo di *frode vergognosa* di cui deesi far giustizia; esse li scopano con speditezza di mano finchè non dieno più strusa; elle formano i *loro capi incrociandoli* con la mano; ma in una filanda di cinquanta caldaje non è possibile di ottenere una *crociatura regolare*, e non si comprende subito che questa prima condizione fallita, e non può avvenire diversamente, si corre pericolo di non avere una seta bene lavorata; perchè, più o meno *incrociata* da cinquanta mani differenti, il suo *nervo* sarà ineguale, la sua *elasticità* o la sua proprietà estensiva egualmente; da ciò, le *arricciature*, le *rotture*, le *sfilature*. La *crociera doppia* o a *occhiali* che delle bave o peli riuniti tutti alla medesima lunghezza mettevano in giuoco, e di cui molti filatori ne usano ancora, aveano almeno il merito di una *quasi-uniformità*, ma con l' inconveniente dell' *abbinamento*.

Un progresso reale di grande rilievo nell' arte di filar la seta, ebbe luogo nel 1825, e lo si deve ai signori Cournier padre e figlio. Questi distinti industrianti introdussero il sistema della filatura a *passamano* (tavelle), ossia ad un *capo*, e si può dire che questa felice innovazione ha dato l' impulso alle nostre filande. Non si tardò di profittare d' una scoperta che offre questo di comune con tante altre cose utili, ed è ch' essa è semplicissima. Di che trattasi diffatti? di evitare l' *abbinamento* senza nuocere alla *crociatura*. Vi si pervenne ripiegando e torcendo la seta su sè stessa, ciò che succede senza inconvenienti, e senza imbarazzi, col mezzo di due girelle, o di un' animella di vetro e d' una girella. Si pretese sul principio che la seta ottenuta con questo metodo fosse *piatta*, senza *nervo*, e che le fabbriche di stoffa non l'adotterebbero. Obbiezione falsa: come se l' incrociare i *fili* su loro stessi o sopra un altro capo simile, la seta fosse suscettibile di più o meno schiacciatura.

Si giudicava senza conoscere, e si condannava pel solo motivo ch' era un' innovazione, perchè è nella natura nostra di respingere tutto ciò che tende a sollevarci dalle nostre abitudini grossolane, e da una sfera d' idee sovente poco studiate; come se in tutto ciò d' altro non si trattasse che di saper mettere da parte un puerile amor proprio e d' adottare francamente, dopo maturo esame, un metodo nuovo subito che esso porta l' impronta del progresso! Ringraziamo gl' innovatori, perchè noi dobbiamo loro d' aver contribuito a procurare alle nostre sete del Delfinato la superiorità su quelle del Piemonte che vi primeggiavano innanzi l' impiego del sistema alla tavella o passamano.

Ma stabiliamo per prima condizione della pratica vantaggiosa di questo modo di filatura come d' ogni altra, ch' egli è indispensabile avere operaje tanto attente quanto abili, libere d' ogni tradizione e non pretendenti, come quelle che hanno venti anni di esercizio, di sapere tanto e più di quelli che sogliono farle lavorare sopra nuovi principii e seguendo processi coi quali esse sono e rimarranno sempre novizie, perchè non possono apprezzarle.

maggior ostacolo a vincere in simil caso procede dall'ostinata protervia che determinò molti filatori di riformare le antiche filande; non impiegando che giovani, le quali dovendo apprendere ogni cosa, si piegano con maggiore docilità al metodo che il capo lavoratore desidera di adottare, che per esse ogni processo essendo nuovo, quello che loro si vuol far eseguire non è più difficile a praticarsi di quello che richiegga un altro.

(sarà continuato)

ECONOMIA FORESTALE

ANCORA SULLA TIGNUOLA DEL LARICE

Fin dalla primavera del 1838 cominciai a rivolgere la mia attenzione sopra di questo insetto, tanto nocivo all'economia forestale, che, pochi anni prima, erasi introdotto a danneggiare i larici delle alpigiane foreste; e fin da quell'epoca ne pubblicai una succinta monografia nell'*Eco delle Alpi*, foglio ebdomadario che si stampava a Belluno in quell'anno (*).

Nel 1840 ne assoggettai un saggio al c. r. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia, il quale lo degnò di un'*onorevole menzione*, siccome appare dai suoi atti medesimi del 1840 (**).

Nell'anno stesso (1840) ne ho inserito una memoria nel *Museo Scientifico di Torino* con nuove osservazioni ed aggiunte (***).

Nel 1841 tornai sullo stesso argomento, e ne estesi un articolo che vide la luce nella *Enciclopedia popolare* che si pubblicava a Milano (****).

Non pago però de' miei studii particolari, con breve invito inserito nella *Gazzetta privilegiata di Venezia* eccitava gli scienziati e naturalisti italiani ad indicare, se, o meno, fosse stato noto prima in Italia questo malefico insetto, e sotto quale denominazione e classificazione, comunicandone i relativi risultamenti alla imminente Riunione Scientifica di Padova, onde viemmeglio dilucidarne ed estenderne la sua storia naturale (*).

Il 17 Settembre 1842 io leggeva, alla Sezione di Zoologia in Padova, un'altra mia memoria sopra questo insetto, cui poscia regalava al Preside della Sezione il Principe di Canino, il quale e l'aggradiva e ne faceva sopra di ragionevolissime osservazioni, come consta anche dagli Atti del Congresso medesimo (**).

E nella seduta del 28 Settembre, molto opportunemente e in risposta al mio invito surricordato, " il Presidente della se-
„ zione di Agronomia dott. Gera comu-
„ nicò una lettera del Sig. Erasmo Colet-
„ ti, il quale dimostrava, non essere punto
„ nuova la *Tignuola del Larice*, subbietto
„ alla memoria del dott. Facen, ma fin da
„ remoti tempi conosciuta e descritta.
„ Nella Zoologia forestale del barone Bin-
„ der se ne ha particolareggiata notizia
„ sotto il nome di Tarma del larice, *Pha-*
„ *laena tinea laricinella*. In quell'opera
„ è pure insegnato, impedirsi la danne-
„ vole propagazione dall'accender fuoco
„ nei mesi che l'insetto va volitando. Il
„ sig. Coletti però stimerebbe mezzo più
„ conveniente e sicuro troncare quei po-
„ chi larici attaccati dai bruchi, racco-
„ gliere con diligenza ogni parte dell'ab-
„ battuto albero e tutto abbruciare o sot-
„ terrare (***) „.

Ora io ringrazio e l'uno e l'altro dell'avermi procurato questa importantissima notizia e indicatomi un nuovo Zoologo alemanno che la osservò e descrisse in epoca anteriore alla mia. Donde viensi a conoscere, che questo insetto partì dalle foreste settentrionali, e venne a poco a

(*) *Eco delle Alpi, Belluno 1838, N. 9 pag. 73.*

(**) *Atti della distribuzione de' Premii d'Industria, fatta nella pubblica solenne adunanza dell' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti del dì 30 Maggio 1840. Venezia 1840, pag. 57.*

(***) *Museo scentifico, letterario, artistico, Torino 1840, anno II. N. 30 pag. 239.*

(****) *Enciclopedia popolare, Milano 1841, Vol. II. dispensa 23 pag. 182.*

(*) *Gazzetta privilegiata di Venezia, 1 Giugno 1842. N. 122, appendice.*

(**) *Atti della IV Riunione degli Scienziati Italiani, tenuta in Padova nel Settembre del 1842. Padova 1843, pag. 187 e seguenti.*

(***) *Atti citati pag. 246.*

poco propagandosi alle meridionali, fino almeno alle alpi venete, dove riesci affatto nuova la sua comparsa fra noi. Nessun zoologo infatti, nessun agronomo italiano ne tenne parola prima d'ora, ed io sono stato il primo in Italia che l'abbia istudiato sotto tutti i rapporti, e datane una dettagliata monografia, cercando di scoprire un qualche mezzo atto ad opporsi a' suoi dannosi effetti.

Mi duole l'animo però che, nell'appagare a' miei voti col riferire al Congresso di Padova le osservazioni del zoologo Tedesco anteriori alle mie, si abbia più inteso a rintuzzare e disanimire le mie pazientissime ricerche, che non d'incoraggiarmi a proseguire ne' miei studii, quasichè il subbietto non meritasse tutta l'attenzione degli agronomi italiani; perchè fu prima studiato da un alemanno, senza ch'io ne avessi avuto anteriore notizia. E più mi duole ancora che in un recente *Dizionario italiano di Agricoltura* non se ne abbia voluto far cenno, forse perchè ne ha prima parlato un italiano, e non venne subito la notizia d'oltremonte. Eppure mi pare che l'argomento lo esigesse strettamente, menando questo malauroso insetto dannose stragi anche quest'anno alla vegetazione de' nostri boschi di larice. - E fino a quando dureranno ancora tra noi queste piccole invidie e gelosie nazionali?

Lamon, 22 Aprile 1844.

FACEN.

INDUSTRIA

PLUVIOMETRO PERFEZIONATO, DI CASELLA.

Questo pluviometro consiste in un vaso cilindrico dell'altezza di 23 pollici, e del diametro di 3 pollici e 7 linee. Il vaso è collocato sopra una base, che ha la forma di un segmento di cono, alto 8 pollici, col diametro inferiore di 13 pollici e col superiore di 3 pollici e 7 linee. Al di sotto della base vi sono tre asticelle, che servono a fissare l'apparecchio sul suolo, e per dargli maggior stabilità vi si riempie l'interno della base stessa, ch'è cava, di sabbia od altra materia qualunque. Al di sopra del cilindro verticale havvi un bacino aperto della stessa forma e misura della base, con un foro nel fondo del diametro di una linea, per cui la pioggia raccolta nel bacino passa nel cilindro; e l'altezza della colonna d'acqua viene indicata da un tubo di vetro graduato annesso al cilindro, e comunicante col fondo dello stesso. Questo tubo ha il diametro interno di mezzo pollice, e la di lui graduazione è in pollici e decimi di pollice, onde l'area collettiva del cilindro e del vetro, essendo esattamente un decimo di quella del bacino alla sua sommità, riesce assai facile il valutare la quantità totale dell'acqua che cade sulla superficie terrestre in un dato tempo. I preparativi da premettersi all'uso di questo stromento si riducono a riempire esattamente il cilindro sino allo zero della scala (*).

(*) Questo pluviometro, in quanto ai principii fondamentali di costruzione, è eguale a quello che da ben cinquant'anni esiste sull' *Osservatorio meteorologico ed ottico* dell'I. R. Liceo di Sant Alessandro in Milano. (Ann. di fisica, ec.).

VARIETÀ

NOTIZIE AGRARIE

AL SIG. COMPILATORE

Cividale li 18 *Maggio* 1844.

SIG. CONTE PREGIATISSIMO.

Continuo a darle nuove delle mie peregrinazioni in questi paesi bellissimi, su questi colli amenissimi, i quali offrono motivi da divertirsi, e mezzi d'apprendere, chè l'industria è varia e progressiva. Ai timori e agli affanni degli agricoltori, subentrò la speranza: la benefica pioggia rianimò i campi, e dove pareva arso e bruciato ora verdeggia ed è pieno di vita. La via che mette da Udine a qui non è molto dilettevole per un agricoltore, perchè i campi che la secondano sono i meno bene

coltivati ch' io conosca in Friuli; e sebbene il nostro poeta dica che

I chiamps che fasin dul
Son da Udin a Codroip: l'è un ver desert.
Là il contadin inert,
E compagn del paron,
No 'l sint emulasion;

ciò non ostante quivi l'agricoltura è più retrograda assai. Sullo stradale da Udine a Codroipo si veggono i prati artificiali, e seminato il colzat, e si sovesciano i luppini; ma qui nulla di tutto ciò, si alterna al frumento il frumentone, ed il primo non dà più di 4 o 5 staja per campo; anzi alcuni campi non ne danno che 3 staja, eppure si continua a coltivarlo e a seguire quella rovinosa rotazione biennale. In pochi campi ho veduto coltivato il colzat, ned usano trapiantarlo, e sebbene l' annata sia stata sfavorevole a questa pianta, non pertanto essa è rigogliosa, e darà un ricco raccolto. Il gelso educato barbaramente, cagione l' avidità dell'agricoltore che tradisce e spegne la vita di questo prezioso albero. Mi hanno addotto molte ragioni per iscusare una pratica sì nociva, e, fra le altre, che se dessi non tagliano, vi ha altri che va a tagliare, nè vi ha modo a difendersi, perchè

Al è simpri il birbant, il maladett;
Che par invidie al fas qualchi dispiett;
Son simpri in primevere dei galiozz
Che tàin bachetis per fa sivilozz;
L' è simpri bestëam in abandon
Che al zire pes campagnis a passon;
E' son simpri dei laris campagnui
Di lens, di fuee, di sore e di fasui;
E cussì si aviliss l' agricoltor.

Sì io dico sono vere tutte queste cose; ma secondo me sono anche scuse e pretesti, perchè se il male fosse sì grande come si va gridando, non vedrei bellissimi gelsi in qualche braida dove l'educazione fu seguita con discernimento. L' infingardo, e l' ignorante hanno sempre pronte le ciance per iscusare il male che fanno.

Intanto qui pure vi ha vita, e si comincia a migliorare; bella è una braida del sig. Pilosio: bellissimi gelsi vidi dal sig. Sdrocchio;

Foramitt, Carli e Nuss da diviars agn
Spindin senze sparagn,
E sul esempli lor
Scomenze a pià gust qualchi altri sior.

Ma io sono certo ch' Ella mi chiederà, a che si riducono questi miglioramenti agricoli? Alla piantagione del gelso: bello e buono miglioramento, ma che non basta. Rotazione vi si vuole, e qui non v' è: moltiplicazione de' prati artificiali, miglioramento degli animali; oh allora si si vedrebbono i campi ricchi di frumenti, e non sì miseri come ora veggonsi. Oh sì certo si lavora qui come in tanti altri paesi, ma quanti sono coloro che lavorano con cognizione di ciò che fanno? Quanti non disfanno dimani ciò che fecero oggi?

Dug fasin plantisions,
E tain chiamps per fa stradis e stradons,
Voltin braidis interiis,
Sepeliscin masèriis,
Tirin dentri cumugnis e pustozz,
E spindin bez a pozz.
Cui lavore par genio e par passion,
E cui par ambizion.
Ma intant e' si lavore; intant si spint,
E cussì viv anchie la puare int.

Questo quadro verissimo del nostro Zorutti, dovrebbe animare i nostri possidenti a studiare un po' questa benedetta agricoltura, perchè ne trarrebbero un gran profitto, e non si lavorerebbe alla cieca come ora si fa, sprecando inutilmente o svantaggiosamente.

Questi colli sì vaghi e sì belli e che formano dirò così le braccia di questo bellissimo paese sono coltivati con molta cura e molt' arte. Egli è a sperare che questa industria agricola sì ragionevole sì economica discenderà dai colli alla pianura, e vi pianterà sua sede, e potrà migliorar la condizione dei coloni e dei possidenti.

L' educazione dei bachi procede regolarmente: pochi sono coloro che seguono i di lei precetti, ma vanno ogni giorno più aumentando, i più però sono quasi barbari. La continua esperienza de' miseri ed incerti raccolti non basta a farli avvertiti che convien seguire altra via, continuano ostinatamente a percorrere quella disagevole e pericolosa. Alzai la voce, mi feci forte della di lei autorità, del di lei esempio e di quello di cento altri, ma temo di aver seminato in terreno sterile e che non raccoglierò alcun buon frutto. Non si può dire come andrà il raccolto; bene, a modo loro, se la stagione continuerà favorevole, male se verranno tempi contrari, perchè qui tutt' è incerto, e vi vorrà un mese prima di vedere i bozzoli sul mercato, quando che Ella e tanti altri si saranno già dimenticati. Qui pure esempi bellissimi di Signore che dirigono le bigattiere, qui pure noi diremo - onore alle Dame che non isdegnano di farsi elleno stesse allevatrici di quel prezioso insetto che frutta oro al paese. -

Quest' anno i colli abbondano di frutta; anche qui i soliti guai prodotti dagli insetti, non però tanti quanto altrove. I frutti ben anco potrebbero essere meglio educati e l innestati con qualità migliori. Abbiamo sovente quantità di frutta, ma di rado qualità squisite; anche la bellezza e la bontà dei frutti indicano civiltà. La vite abbastanza ricca e promette un buon raccolto; non posso dirle cosa alcuna de' vini, perchè non ebbi motivo di assaggiarne di buoni; ma Ella meglio di me sa che squisitissimi sono questi vini-liquori, e che sarebbe a desiderarsi che da questo paese ben anco ne venissero mandati a Milano, onde farli colà conoscere ed apprezzare.

Frattanto Ella mi ami com' io l' amo e la stimo.

G. B. Zecchini

UN PO' DI TUTTO

ECCONOMIA DI COMBUSTIBILE. - *Londra 31 dicembre.* - Jeri venne fatta un' interessante lettura alla Galleria Adelaide, dal dottor Jones, sull' economia del combustibile. Fra i sorprendenti esempi di economia fatta nella combustione, egli parla della stufa patentata del Sig. Wasker, di Birmingan. Questa stufa non richiede combustibile che una volta al giorno, dà un fuoco vivace, libero di fumo e di esalazioni dispiacevoli, ed essendovi attaccata una grande superficie irradiante, è capace di produrre un gran calore ad una moderatissima spesa. La sua economia venne provata col fatto. La stufa introdotta in quell' edificio (per riscaldare un luogo di cinquanta piedi in quadrato ed alto venti piedi) venne riempita di sei profende di coke alle otto ore di mercoledì sera e continuò a dare un intenso calore per ventiquattro ore. Il coke costando quattro pence allo stajo, la spesa sarebbe precisamente di un centesimo all' ora. Il dottor Jones affermò che una più piccola stufa, della stessa costruzione, consumando una profenda, ovvero il valore di un penny di coke per sedici ore, dà sufficiente calore per una camera di dodici piedi per dodici ed alta dieci piedi. La stufa in quistione si alimenta da sè. (*Globe*)

PROGRESSI DE' FRANCESI NELLA FILATURA DELLA SETA - *Parigi, 28 dicembre.* - La società sericola ha tenuta la sua ottava adunanza generale, sotto la presidenza del visconte Héricart di Thury. In quest' occasione furono esposti dei saggi di seta prodotta in diversi distretti, e modelli di perfezionamento nel macchinismo per fabbricarla. Venne annunciato che il freddo nella primavera di quest' anno avea talmente danneggiati i gelsi del mezzodì, ove la loro vegetazione era assai anticipata prima che questo freddo sopraggiungesse, che il prodotto della seta fu minore di tre quarti che non fosse nell' anno scorso. In quest' adunanza vennero lette parecchie relazioni interessanti sulla coltivazione dei gelsi e la fabbricazione della seta. (*Galignani's*)

PROSPETTO DI UN COLLEGIO AGRARIO. - *Londra, 31 dicembre.* - Lo stabilimento di un collegio agrario sopra una fattoria modello, nel distretto che comprende tutto quello spazio di paese chiamato Corswold Hills, si estende da Bath a Cirencester, ed include una gran parte dell' Oxfordshire, il Vistshire e Berkshire, desta ora l' attenzione di parecchi influenti uomini dotti nell' agricoltura pratica di quei distretti. Lo stabilimento ch' ebbe origine contemporaneamente al club dei fattori di Cirencester, consisterà in una fattoria dell' estensione di 400 a 600 acri. (*Observer*)

MIGLIORAMENTO DELLA FILATURA DELLA SETA - *Milano, 14 febbraio.* - Partecipiamo che il sig. Brenna Carlo, di Milano, ha recentemente conseguito un privilegio di cinque anni, per invenzione e miglioramenti nella filatura della seta, i quali miglioramenti consistono: nel filare con due torte, o così dette *croci*, sul medesimo capo a giri contati, ottenendo in pari tempo il *sans-mariage*. Inoltre con un processo speciale di acqua si spoglia la seta di quel pelo che generalmente la riveste per la natura stessa della galletta, facendole così acquistare maggior nerbo e lucido. (*Eco della Borsa*).

NUOVO IGROMETRO. - *Siena, 15 febbraio.* - Un nuovo igrometro viene da qualche tempo adoperato nell' Università di Siena per le osservazioni meteorologiche. Il corpo igrometrico è l' acido zolforico scelto per la sua grande e conosciuta affinità coi vapori acquei. L' istromento è così concepito, e di tale delicatezza, che indica i cinquantesimi di grammo che l' acido ha ridotto in acqua, e rende paragonabili i risultati tanto per piccoli tempi, quanto per gl' intervalli di più giorni. Coprendolo con una campanetta di vetro di conosciuta capacità, può anche ridursi atto a misurare la quantità assoluta di vapore contenuto nell' aria. (*Eco della Borsa*).

GHERARDO FRESCHI COMPIL.

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* filiali di Portogruaro e Pordenone, il prezzo dell' annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San-Vito.*

L' Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO